



A Napoli un trionfo per Celibidache

NOSTRO SERVIZIO
NAPOLI — La sobrietà del gesto, la propensione ad astenersi in qualche momento, da qualsiasi indicazione sono i segni palesi dell'enorme importanza che Sergiu Celibidache attribuisce al lavoro di concertazione. È ben nota, infatti, la cura minuziosa, ossessiva quasi, con la quale il direttore rumeno prepara il concerto sottoponendo l'orchestra ad un lavoro stressante che si risolve in un'analisi approfondita di

ogni dettaglio dell'esecuzione. Al San Carlo, dove si è ripresentato dopo circa 15 anni di assenza, Celibidache ha dimostrato l'accordo rimasto in tutto fedele ai suoi metodi. Il rigore analitico del direttore si è rivelato ancora una volta nell'esecuzione della sinfonia in re maggiore n. 104 («London») di Franz Joseph Haydn, con la quale la serata ha avuto inizio. A guida dell'Orchestra filarmonica di Monaco, Celibidache ci ha riproposto un Haydn ricco di tutte le preziosità, le merlettature che la partitura contiene. Non pago, però, di quello che la pagina musicale già ampiamente gli offriva, il direttore ha forzato, qua e là, i limiti imposti dalla stessa logica del discorso musicale, distil-

lando sonorità di rara trasparenza e suggestione. Nella quarta sinfonia in mi bemolle maggiore, «Romantische», di Anton Bruckner la tecnica direttoriale di Celibidache ha potuto cogliere tutte le occasioni per riflettere in pieno, mentre l'interprete si è mosso in una dimensione espressiva certamente più consona alle sue inclinazioni. Bruckner, si sa, segue vie tortuose; il nebbione tardo romantico che avviluppa la sua musica favorisce, anzi autorizza, più d'una soluzione. In questo spazio più ampio e ricco di scelte interpretative Celibidache si è mosso da par suo ottenendo dall'orchestra esiti di eccezionale rilievo.
Sandro Rossi

Il libro Arriva in Italia il volume di Joanna Beckett Lindsay da cui l'australiano Weir ha tratto un film: un romanzo rosa e nero, ma qualcuno ha voluto scomodare anche i filosofi

Picnic ad Hanging Rock: è Platone l'assassino?



Un'inquadratura del film «Picnic at Hanging Rock»

sotto i nostri occhi, coinvolgendo tutto e tutti, il giardiniere del collegio come la vecchia regina Vittoria meditante nel suo letto, in una sorta di parodia all'acqua di rosa (appunto, dalla scaturizione del titolo sulla storia (in «Guerra e pace») e di Hardy sul fato (dapperluto). Avrebbe guadagnato a fare la tara su queste ambizioni simboliche (segnalate fra l'altro dalla data fatale dell'azione: l'inizio del secolo) e approfondire il mondo alla Austen del collegio, ma chiaramente le mancherà la stoffa per l'impresa: le stesse protagoniste scomparse, Miranda e le altre, non escono dall'ideografia.

Il tema del confronto distruttore col primigenio, del conquistatore conquistato dalla natura che egli ritiene di dominare, è (si sa) trattato con tutt'altro respiro da un Conrad («Cuore di tenebra») o da un Forster («Passaggio all'India»); anzi, l'assalto misterioso nelle avventure che fa scaturire il romanzo di Forster è palese modello della disavventura delle ragazze. E nella letteratura americana questo tema coloniale ha variazioni ben note (Twain, Faulkner, Mailer), come anche — segnala Claudio Gorreri nell'accorta prefazione — in quella australiana.

«Picnic at Hanging Rock» è una sua ricottura a uso di consumatori dal palato facile o in vena d'una lettura leggera ed edulcorata, di emozioni da film di cassetta: non ci vuole molto a immaginare, anche per chi non l'abbia visto, il film, interpretato da Rachel Roberts e altri, che Peter Weir ha tratto qualche anno fa da queste pagine.

Il racconto è già quasi sceneggiatura, manca solo (ma la conoscenza la musica di sottofondo quando le ragazze tentano ed esultano alzano lo sguardo verso il monolite e vi si avviano incontro (coro mistico tipo «Incontri ravvicinati») o i due innamorati remigano nel laghetto delle ninfee dalle radici simbolicamente minacciose («Un uomo e una donna»).

Del resto al coro mistico provvede Luigi Samplero con la sua «Nota» in fondo al volume, visto che per delucidare lo «scandalo della Rocca» trova necessario scomodare Platone, San Paolo, Plotino (nel libro delle «Enchiridia») e l'antico Dionigi l'Aeropagita («da cui deriva gran parte delle teorie mistiche del cristianesimo»), la «colocidientia oppositorum» di Cusano, la «docta ignorantia» di Agostino e altrettanti manualistiche delizie. Sicché il nostro romanzo sarebbe un adattamento australe della filosofia poetica del neoplatonismo, che era entrata nell'Inghilterra di Edmund Spenser durante il Rinascimento attraverso la lezione di Marsilio Ficino, di Pico della Mirandola e di Giordano Bruno. Guardo guardo.

Direi piuttosto che il merito della macchinetta fantastica di Joan Lindsay è tutto nella finezza linguistica di certe sue «fotografie» e nella sua puttanescia e tutt'altro che disprezzabile tecnica dello spassimo.

Massimo Bacigalupo

squadra antigangsters QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

VISIONE 1 IN TV

CON TOMAS MILIAN ENZO CANNAVALE E ASHA PUTHLI

REGIA DI BRUNO CORBUCCI

ITALIA

CI SONO PICCOLE REGOLE PER NON FALLIRE

Non pensiamo assolutamente di poter cambiare il mondo. Crediamo però in alcune piccole regole che hanno fatto la storia del mondo e dato fortuna negli affari. Qualcuno ha detto che il massimo dell'informazione è il vertice di massimo successo. Ed è vero. Cosa ne sarebbe di un operatore di Borsa, od anche più semplicemente di un allenatore di calcio senza informazioni, senza "conoscenza"? Più la base dell'informazione è allargata, più sono grandi i termini di successo. SELEKOMPASS, attraverso il suo servizio di elaborazione elettronica, che agisce sui dati informativi della Banca Dati, può allargare le vostre conoscenze e contribuire a migliorare il vostro fatturato attraverso azioni mirate e specialistiche di Direct Marketing. Infatti, chi vi ha detto che avete toccato l'universo dei vostri potenziali clienti? E quanti dei vostri potenziali clienti sanno quanto potete loro offrire?

ETAS KOMPASS SPA
Il Direttore Vendite Emilio Meroni

SELEKOMPASS SPA - Servizio Direct Marketing
Via R. Volpato 95 - 20100 Milano (Milano) - Tel. 02/23112

ETAS KOMPASS. La comunicazione integrata per l'industria

Il film In «Class» una Bisset sempre più sexy e scatenata seduce uno studente diciottenne

Adolescenti, puntate su Jacqueline



Andrew McCarthy e Jacqueline Bisset in una scena di «Class»

CLASS — Regia: Lewis John Carlino. Interpreti: Jacqueline Bisset, Rob Lowe, Andrew McCarthy, Stuart Margolin, Cliff Robertson. Musica: Elmer Bernstein. Fotografia: Ron Walte. Commedia USA. 1982.

Scatenatissima Jacqueline Bisset. Se in *Ricchi e famosi* l'attrice anglo-francese si ritaglia due scene sexy al cardiopalmo alla Emmanuelle (ricordate l'amplesso nella toilette dell'aereo?), in questo *Class* si spinge anche più avanti, spogliando e concupendo dentro un ascensore trasparente un ventenne goffo e sprovvisto recattato dentro un bar di Chicago. Ma non è un amore mercenario con il gigolo di turno, una scopata e via. No, esibendo la più totale, disinvolta, tenera amorosità, la quarantenne Ellen cerca e trova in quel ragazzo di provincia un modo per rimpolpare la propria esistenza sentimentale a pezzi.

Roba già vista mille volte, d'accordo: eppure questa ennesima «vacanza erotica» narrata da *Class* non dà troppo fastidio, non sollecita paragoni imbarazzanti, forse perché la Bisset a quel ruolo per certi versi «sgradevole» teniva parecchio, tanto da sacrificare ad esso qualcosa della sua conturbante bellezza.

La vicenda, in breve. C'è il bravo ragazzo del popolo, Jonathan, che arriva a impauro alla prestigiosa Vernom Academy, dove stringe amicizia con il ricco e scafato Skip, il classico rampollo di una nobile famiglia di imprenditori. Jonathan è impacciato, maldestro, naturalmente vergine, e senza l'aiuto di Skip non batterebbe chiodo. Che fare per conoscere una donna? Ci pensa Skip, il quale, una sera più triste delle altre, manda a rimorchiare ragazze in un allegro locale di Chicago. Anche lì per Jonathan l'avventura finirebbe male se, mossa da una strana compassione, l'attraente Ellen non lo rimorchiasse in extremis. Scollatura

vertiginosa, occhi seducenti, pettinatura selvaggia, Ellen è una specie di visione per Jonathan.

I guai, però, scoppiano all'istante: quando viene fuori che quella *dark lady* insoddisfatta e misteriosa è — indovinate un po' — la madre di Skip. Uomini e fulmini, telefonate bollenti e scanzottate in cortile, poi tutto si rimette a posto. O quasi. Visto che i due ragazzi restano amici, ma lei si ritrova in casa di cura a smaltire la propria nevrosi.

Finale a parte (non era più coraggioso dare a Jonathan e a Ellen la possibilità di amarsi scandalosamente?), *Class* è una di quelle commedie «permissive» che o prendono subito o irritano di brutto. Noi ci siamo blandamente divertiti, nonostante la credibilità vada spesso a farsi benedire e le psicologie siano da grande magazzino. Lo stesso scontro culturale tra il figlio della *middle class*

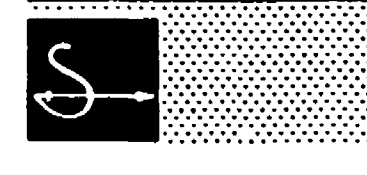
e il figlio dell'aristocrazia resta qui sotto tono, appena accennato, più un pretesto narrativo che un'idea su cui lavorare. Ne viene fuori, insomma, un film «giovanilistico», in bilico tra *Porky's* e i drammi hollywoodiani sull'educazione sentimentale, diretto senza particolare emozione da Lewis John Carlino, già sceneggiatore della *Fratellanza* e regista di *I sogni impuri dello straniero* e dell'inedito in Italia *The Great Santini*. Appropriati risultano comunque gli interpreti, a partire dai due ragazzi Andrew McCarthy e Rob Lowe. Anche se la palma d'oro spetta a lei, Jacqueline Bisset, schizofrenica e fragile come ai tempi di *Effetto notte*: di sicuro una delle poche attrici capaci di indossare capi d'alta moda senza sembrare appena uscita da una sfilata.

mi. an.
● Al cinema Arlecchino e President di Milano

Il Saggiatore

Andrea Bonomi
EVENTI MENTALI
Tutti i giorni parliamo di ciò che accade nel mondo, ma anche di ciò che accade nella mente di qualcuno. Riportare ciò che uno vede, desidera o crede può sembrare naturale eppure per i filosofi ha rappresentato da sempre un problema. Bonomi affronta sistematicamente fornendo un importante contributo alla filosofia del linguaggio.
«Theoria» L. 25.000

Ristampa
G. E. Hughes - M. J. Cresswell
INTRODUZIONE ALLA LOGICA MODALE
Il edizione «Theoria» L. 25.000



COMUNE DI PESCIA

AVVISO DI GARA
Questa Amministrazione andrà a breve scadenza col sistema della licitazione privata con ammissione di sole offerte in ribasso e con criteri di aggiudicazione di cui all'art. 24-1° comma-lettera A) punto 2) della Legge 8-8-1977 n. 584, una gara di appalto per l'importo di L. 3.600.000.000 per il RISANAMENTO CONSERVATIVO DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO DESTINATO A SEDE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI.

Le imprese per le quali non ricorrano i motivi di esclusione di cui all'art. 13 della Legge succitata ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, alla Categoria A3 e per l'importo di cui sopra, di cui alla Legge 10-2-1962 n. 57 e successive modificazioni e integrazioni, possono inoltrare domanda di partecipazione alla gara entro 25 (venticinque) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

È fatta salva la facoltà di presentare offerte anche ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8-8-1977 n. 584. Non verranno prese in considerazione le domande prive dell'attestazione della categoria e dell'importo di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Il presente avviso annulla quello precedentemente pubblicato.

Dalla Casa Comunale

IL SINDACO
Galileo Guidi

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Comunale con deliberazione G. M. n. 1657 del 21-9-1983 ha deciso di indire gara di appalto per l'assegnazione della gestione dell'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni per il quinquennio 1984/1988.

Gli interessati possono inoltrare richiesta d'invito alla gara indirizzando al Sindaco del Comune di Settimo Torinese la domanda in bollo entro le ore 12,00 del giorno 31/10/1983.

La richiesta d'invito non è ritenuta vincolante per la Civica Amministrazione

Add. 6 ottobre 1983

IL SINDACO (Tommaso Cravero)